



CONCOURS CENTRALE•SUPÉLEC

Italien

MP, PC, PSI, TSI

4 heures

Calculatrice interdite

2021

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve.

Rédiger en italien et en 400 mots une synthèse des documents proposés, qui devra obligatoirement comporter un titre. Indiquer avec précision, à la fin du travail, le nombre de mots utilisés (titre inclus), un écart de 10% en plus ou en moins sera accepté.

Ce sujet propose les 3 documents suivants :

- un article paru dans *Ansa.it*, du 3 octobre 2019 ;
- un extrait d'un article de Ernesto BRAMBILLA, paru dans *Donna Moderna News*, du 4 juillet 2019;
- un extrait d'un article de Mauro INDELICATO, paru dans *il Giornale.it*, du 12 juillet 2020.

L'ordre dans lequel se présentent les documents est arbitraire et ne revêt aucune signification.

ANSA.it

ANSA, 3 octobre 2019

Migranti: Carola Rackete, “Dov’era l’Ue quando ho chiesto aiuto? Non agii per provocazione ma per esigenza”



Carola Rackete - Riproduzione riservata

Standing ovation per l'intervento all'Europarlamento di Carola Rackete, la comandante della Sea Watch. **“La mia” decisione di entrare in porto con la Seawatch3 – ha detto – “dopo 17 giorni in mare senza ricevere risposta non fu una provocazione come molti hanno detto. Ma un’esigenza”.**

“Ritenevo che non fosse più sicuro restare in mare e temevo per quanto poteva accadere”, aggiunge.

Dopo l’episodio della Seawatch3 “ho ottenuto attenzione dalle istituzioni, ma dove eravate quando abbiamo chiesto aiuto?”, ha attaccato. “L’unica risposta che ho avuto allora è stata da Tripoli, dove non potevo andare. In Europa, la culla dei diritti, nessun governo voleva 53 migranti. È stata una vergogna. Le istituzioni mi hanno attaccata – aggiunge –. Sono stata lasciata sola. I governi hanno eretto muri, come se sulla nave ci fosse la peste”.

“La ricerca ed il salvataggio in mare – ha detto ancora – sono operazioni che rientrano nel diritto internazionale, non so come abbia fatto l’Italia ad approvare una legge che non rispetta il diritto internazionale”. Lo ha affermato la comandante della Sea Watch Carola Rackete rispondendo alle domande sui migranti nell’audizione all’Eurocamera. “Basta con i discorsi d’odio perché hanno un impatto diretto sui cittadini”, ha aggiunto Rackete.

Carola Rackete: tutta la vicenda della Sea Watch 3

di Ernesto BRAMBILLA, 4 luglio 2019



©Credits: Ansa

Trentuno anni, cinque lingue, tanta esperienza in mare e, a quanto pare, una bella dose di coraggio. È questo il profilo di Carola Rackete, la capitana della nave Sea Watch 3 che il 26 giugno ha deciso di sfidare le regole imposte dal decreto sicurezza-bis e dal ministro Matteo Salvini, entrando in acque territoriali italiane vicino a Lampedusa per tentare di far sbarcare i 42 migranti che porta a bordo.

La vicenda è cominciata due settimane prima, quando la Sea Watch 3, una nave della Ong omonima, ha salvato in mare 42 persone. Pur di tentare uno sbarco in Italia, in contrasto con la politica dei porti chiusi, è stato tentato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. La quale non ha dato seguito alle richieste. Di lì la decisione di Carola di forzare il blocco ed entrare in acque italiane.

La storia di Carola Rackete

Di origini tedesche, la Rackete ha un solo profilo social, su LinkedIn. Sul quale si definisce con questi tre concetti-chiave: "Conservazione della natura. Azione umanitaria. E un po' di scienza polare". [...]

Dal 2016 ha iniziato a collaborare con Sea Watch. Esperienza che l'ha portata a questo atto di disobbedienza: sul profilo Twitter della organizzazione umanitaria ha comunicato la sua decisione "di entrare in porto a Lampedusa. So cosa rischio, ma i 42 naufraghi a bordo sono allo stremo".

"La mia vita è stata facile, ho potuto frequentare tre università, sono bianca, tedesca, nata in un paese ricco e con il passaporto giusto", ha dichiarato Carola al quotidiano Repubblica. "Quando me ne sono resa conto ho sentito un obbligo morale di aiutare chi non aveva le mie stesse opportunità".

L'arresto e la scarcerazione

La nave è rimasta per un po' in stallo fuori dal porto di Lampedusa, oggetto dei controlli della Guardia di Finanza. Al tentativo di sbarcare, il contatto con una motovedetta della GDF affiancata alla nave ha portato all'arresto della comandante della Sea Watch 3, accusata di resistenza e violenza e una nave da guerra e resistenza a pubblico ufficiale. Carola è tornata libera – era ai domiciliari dopo una notte passata in caserma – dopo quattro giorni e una decisione netta del giudice per le indagini preliminari di Agrigento, Alessandra Vella. La quale non ha convalidato l'arresto e ha escluso il reato di resistenza e violenza a nave da guerra. Ha anche ritenuto che la resistenza a pubblico ufficiale fosse giustificata da una "scriminante" legata all'aver agito "all'adempimento di un dovere", quello di salvare vite umane in mare. [...]

Lo scontro con Salvini

Certo, dopo la sentenza c'è una certa serenità. Perché la giudice ha stabilito che le direttive ministeriali sui porti chiusi e il divieto di ingresso in acque territoriali previsto dal decreto sicurezza e per il quale le motovedette italiane hanno intimato l'alt alla Sea Watch, non si possono applicare. Perché una nave che soccorre persone non può essere giudicata come un elemento offensivo per la sicurezza nazionale, e perché il comandante ha l'obbligo di portare in salvo le persone soccorse. Una posizione che non è piaciuta al ministro dell'Interno Matteo Salvini, che già aveva auspicato l'arresto e l'espulsione della Rackete. "È una sentenza politica – ha detto Salvini – Mettere a rischio la vita di cinque militari della guardia di finanza merita il carcere? Secondo questo giudice no. È una cosa strana. È una sentenza che a me ha provocato vergogna e rabbia".

Il destino dei 42 migranti

[...] I 42 migranti a bordo della Sea Watch 3 sono stati fatti sbarcare e sono nel centro di accoglienza di Lampedusa. Dovrebbero essere distribuiti tra diversi paesi europei, inclusa la Francia che ha dato disponibilità ad accoglierne 10.

I giudici ripartono all'assalto: "Salvini a processo perché diffamò Carola Rackete"

di Mauro INDELICATO, 12 luglio 2020

A Milano si sono chiuse le indagini sulla querela presentata da Carola Rackete lo scorso 12 luglio, Matteo Salvini dovrà rispondere di diffamazione nei confronti della capitana della Sea Watch 3. L'ex ministro parla di "situazione surreale".

È tornato di grande attualità il caso relativo alla **Sea Watch 3**, la nave dell'omonima Ong tedesca la cui capitana **Carola Rackete** è stata protagonista dello **speronamento** di una motovedetta della Guardia di Finanza all'ingresso del porto di Lampedusa lo scorso 29 giugno.

In questo mercoledì infatti, da Agrigento è arrivata la richiesta di una proroga di sei mesi nelle indagini da parte della locale procura, dove la stessa Rackete è sotto inchiesta per resistenza a pubblico ufficiale, violenza a nave da guerra e favoreggiamento. Poche ore dopo, da Milano invece si è appresa della chiusura delle indagini su **Matteo Salvini** avviate dalla denuncia per diffamazione presentata questa estate proprio da Carola Rackete.

Ad annunciarlo sono stati i membri della Sea Watch tramite un post pubblicato su *Twitter*: "Salvini sarà giudicato per la diffamazione cui si è reso responsabile nei confronti di Carola Rackete – si legge nel tweet – Un'aggressione personale che ha messo in pericolo l'in-

columità della nostra capitana. Ci costituiamo parte civile nel procedimento". [...]

Dopo le notizie giunte da Milano, è stato lo stesso Salvini a commentare: "È surreale che ci sia un paese dove una signorina tedesca sperona una barca militare e invece di andare a processo, a processo ci va il ministro", sono state le parole del segretario del carroccio¹ pronunciate nel corso di un'intervista a Radio Radio.

La denuncia contro Salvini è stata depositata a Milano da Carola Rackete lo scorso 12 luglio. Secondo la capitana della Sea Watch 3, le motivazioni della sua querela risiedono nel fatto che le dichiarazioni dell'ex ministro "lungi dall'essere manifestazioni di un legittimo diritto di critica – si legge nell'atto depositato nel capoluogo lombardo – sono state aggressioni gratuite e diffamatorie alla mia persona con toni minacciosi diretti e indiretti". Sotto accusa alcune parole usate da Salvini, quali "sbruffoncella", "fuorilegge" e "delinquente".

¹ Segretario del carroccio: il segretario della Lega, in questo caso Matteo Salvini.